

19.05.2022

Gentilissima Comunità di Scienze Sociologiche,

Oggi, all'interno di Palazzo De Claricini, uno studente ha sottolineato di fronte a colleghe e colleghi di aver espresso come preferenze di voto, alle elezioni del Consiglio Nazionale Degli Studenti (e Delle Studentesse) Universitari (Universitarie), il candidato "Benito Mussolini". Affermazione preceduta da un saluto a braccio teso. Riteniamo doveroso ed eticamente corretto condannare atti e parole che evocano uno dei periodi più oscuri e tristi nella storia del nostro Paese e della Nostra Università. Proprio in occasione delle celebrazioni dell'ottocentesimo anniversario dell'Università degli Studi di Padova, le parole nel discorso della Magnifica Rettore, Daniela Mapelli, riportano alla luce uno dei motivi per cui tali atteggiamenti non debbano trovare luogo in un Ateneo costruito su un sistema di valori che, per ottocento anni, è stato ed è attualmente fonte di ispirazione e sede di libertà per tutte e tutti: "Il nostro ateneo, infatti, è l'unico insignito della medaglia d'oro al valor militare, per il ruolo svolto nella Resistenza. Giovani, perché tali in molti casi erano, che hanno scritto una pagina indelebile della storia del Paese e di un Ateneo che, dalla sua fondazione, ha la Libertà come principio ispiratore. Cosa avranno pensato, quasi ottant'anni fa, quegli studenti che hanno dato la loro vita per ridare a tutte e tutti noi, quella *libertas* che fino a qualche anno prima era punto di orgoglio dell'ateneo nel quale studiavano. Non un valore da difendere al costo della propria vita. Il loro eroico sacrificio ha trasformato l'Università di Padova in quel tempio di fede civile e presidio di eroica resistenza nell'offrire, Signor. Presidente, il maggiore e più lungo tributo di sangue. Parole che continuano e che continueranno a procurarci, ogni volta che saranno lette, un senso di infinito rispetto, profonda gratitudine e commozione per chi ce le ha fatte meritare a costo della propria vita. Per chi ci ha insegnato che la libertà non è una dato scontato, una conquista irreversibile, ma continuamente difesa e alimentata per chi ci ha permesso di essere qui oggi a raccontare una storia di libertà e non di oppressione".

In particolare, vorremo precisare che all'interno del nostro Corso di Laurea ci aspettiamo che studentesse e studenti comprendano, soprattutto per gli insegnamenti che seguono, che sostenere una narrazione attraverso simboli e riferimenti specifici ad un regime totalitario e criminale che ha soppresso, anche fisicamente, la libertà delle persone attraverso odio, privilegi e discriminazioni, riproduce socialmente e legittima l'utilizzo del potere per l'eliminazione del dissenso. Un'altra parola per definire la libertà. I valori e i vanti su cui anche il nostro Corso si erge non sono conciliabili con questo genere di posizioni.

Infine, restiamo delusi e amareggiati dal fatto che tutto ciò si sia verificato durante l'atto del voto alle elezioni del CNSU, organo consultivo del Ministero dell'Università e della Ricerca, fondamentale per gli obiettivi e le proposte di miglioramento collettivo del Diritto allo Studio, su cui candidate elette e candidati eletti lavoreranno durante il loro mandato. Siamo dispiaciuti che ci sia stato un utilizzo poco serio e dignitoso nell'esercizio del voto, soprattutto con questi gesti. La rappresentanza studentesca si è sempre dimostrata disponibile al dialogo, soprattutto all'ascolto del dissenso. L'esercizio del ruolo di rappresentante delle studentesse e degli studenti richiede una collaborazione attiva con tutte e tutti all'interno del Nostro Corso. Solo lavorando sinergicamente in un clima di fiducia possiamo contribuire a costruire nuovi vanti e solide relazioni.

Universa Universis Patavina Libertas

Le e i rappresentanti del Corso di Laurea in Scienze Sociologiche.